lettera aperta

Domenica 22 novembre 2026 - XXXIV domenica del T.O. - Cristo Re anno LIV n. 2879

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

CHIARIMENTO SU SOLDI E CARITÀ

Tanta gente, di fede e non, immagina talvolta che la parrocchia abbia ampie risorse per quel che fa. Non è del tutto vero: la generosità è molta, sì, ma è impiegata per il bene, soprattutto per rialzare chi fa fatica



Durante la benedizione delle famiglie ho incontrato un mio coetaneo. Ci conosciamo da 20 anni e siamo in confidenza. Sa che lo stimo e mi parla con franchezza. Mi ha confidato che alcuni considerano la parrocchia di Carpenedo molto "ricca". Non si parla delle attività, della presenza di ragazzi giovani, adulti o anziani. No. La gente pensa al vil denaro: la parrocchia ne avrebbe molto. Piano. Ricordiamo il diacono Lorenzo. Nel III sec. e l'imperatore Valeriano che cercava tanto denaro. La gente di Roma raccontava che Lorenzo dava da mangiare ai poveri e l'imperatore pensò che non gli mancasse il denaro. In realtà, il diacono metteva a disposizione quello che a sua volta riceveva. Gli portavano del cibo e subito lo distribuiva. L'imperatore non credette alla logica della generosità, minacciò di morte Lorenzo di consegnargli il tesoro e lo torturò fino alla morte, senza capire che la ricchezza del diacono era la fiducia del popolo. Qualcosa di simile è successo ai fratelli Gervasio e Protasio: nella città di Milano si erano consacrati alla carità e la gente li sosteneva. Il generale Anastasio ebbe bisogno di moneta per stipendiare l'esercito e torturò i fratelli che morirono con le mani vuote come avevano vissuto. La parrocchia di Carpenedo si sforza di impiegare per il bene della gente quello che riceve. A volte fa giusto, talvolta potrebbe far meglio. Nessuno è perfetto. Sia chiaro però che l'unica ricchezza di cui dispone è la fiducia e la generosità di molti. Detto questo, ciascuno è libero di pensarla anche diversamente. *don Gianni*

SABATO 21 NOVEMBRE, MADONNA DELLA SALUTE: S. MESSE ORE 10:00; 16:00; 18:30

NOTIZIE DALLA PARROCCHIA
in primo piano

● **Inizia l'Avvento**

Domenica prossima, 29 novembre, sarà la prima dell'itinerario dell'Avvento. Nel Natale Dio viene a visitarci e rinnova la grazia della sua nascita. Egli assume la nostra condizione per redimerla. A questo appuntamento è meglio non giungere impreparati. Per questo c'è l'Avvento, il tempo per disporci ad accogliere l'amore di Dio. Diversamente rischiamo di festeggiare il Natale senza il Cristo, come un compleanno senza festeggiato. Domenica 29 sarebbe splendido cominciare insieme questo tempo di grazia. Chiedo dunque che, in questa circostanza, i gruppi della nostra comunità cristiana facciano l'impossibile per raccogliersi insieme intorno al Vangelo.



● **Chierichetti**

Nella prima domenica d'Avvento vorremmo accogliere i nuovi chierichetti nel gruppo. Di nuovo ribadisco la bellezza di questo servizio: bambini/e, ragazzi/e possono partecipare all'eucaristia con un maggior coinvolgimento se ne condividono anche il servizio. Lo scrivo per invitare le famiglie a dare una mano nella scelta di partecipare alla Messa stando sull'altare. Chi avesse piacere lasci il proprio nome in segreteria durante la settimana o la domenica mattina in sacrestia.

● **La catechesi di Natale**

In vista del Natale propongo 3 catechesi per adulti. Saranno per 3 venerdì sera consecutivi: il 27 novembre, il 4 e l'11 dicembre, dalle 20:45 alle 22:00. È l'occasione per leggere la vita presente, riconoscerne le ferite e trovare nel Vangelo una ragione di speranza. Propongo io il tema: **C'è ancora posto per l'uomo nel mondo che stiamo costruendo?** In effetti a Natale il Figlio di Dio nasce senza essere accolto. Se penso alla condizione odierna, alle guerre e alle popolazioni che fuggono, alle migrazioni e alla difficoltà di convivere con chi è diverso, alla solitudine di tante persone, ai giovani che faticano a trovare un posto e un futuro, agli anziani che rischiano di essere considerati un peso, ebbene mi chiedo se ci sia davvero un posto per restare umani. È importante leggere i Vangeli insieme e lasciarci illuminare. Spero che i 3 incontri possano essere di conforto.

SOCIETÀ 300 CAMPI
dritti al centro

Sabato scorso abbiamo celebrato i 700 anni di storia della Società dei 300 Campi. La festa ha coinvolto tanta gente. Sono venute autorità civili (Presidente del Consiglio comunale e del Consiglio di municipalità) e religiose: il delegato del vescovo di Treviso mons. Paolo Magoga. Mi è stato chiesto l'intervento iniziale e, fra l'altro, ho detto così:

«La presenza in questo luogo è il segno del legame fra la Parrocchia, la Società dei Trecento Campi, la Fondazione Carpinetum, la Piavento e le numerose realtà che costituiscono la rete sociale del quartiere… Dalla nascita ad oggi, la Società è stata il pilastro di Carpenedo. In 700 anni di storia la società non è mai affondata. Come mai? Con voi desidero indicare quattro ragioni.

1. La vitalità della gente. Il vero soggetto della Trecento Campi non sono i terreni o i mattoni, ma le famiglie, con le loro fatiche quotidiane, i loro sacrifici e la loro dignità.

2. La vicinanza degli amministratori: nei secoli, e ancora oggi, i consiglieri e il Presidente non hanno mai governato da un palazzo lontano. Passeggiano per queste strade, fanno la spesa negli stessi negozi, incontrano i soci sul sagrato e sentono ogni giorno la sana pressione di uno sguardo diretto sul loro operato.

3. L'orientamento al bene comune, senza interessi personali. Per come ho potuto verificare, la Società segue interessi privati ma si occupa del bene del territorio.

4. L'aggiornamento costante: in settecento anni la Società dei Trecento Campi ha mantenuto intatta la fedeltà al suo scopo originario: mettere a frutto gli immobili per la vita del quartiere. In questo ha reso viva anche nel 2026 la vocazione iniziale».

Poi ho anche fatto due richieste che riporto qui volentieri:

1. Riconoscere la funzione sociale della Trecento Campi. La Società mette a disposizione un patrimonio importante di alloggi, offrendoli a canoni equilibrati per consentire la manutenzione e la rigenerazione





periodica degli immobili. Nel **2012 il Sindaco Orsoni moltiplicò il pagamento dell'IMU** *(seduta del 9/7/12, punto 2)*, nonostante la funzione di **utilità pubblica della Società**. Fu un onere che personalmente, ancora oggi, fatico a sentire pienamente giusto. La mia domanda, aperta e serena, è questa: non è possibile individuare strumenti normativi o **forme di compensazione che sostengano chi, come la Trecento Campi**, non affitta stanze a turisti di passaggio, ma **garantisce case dignitose** e stabili ai residenti di Carpenedo?

2. Sostenere il recupero del patrimonio edilizio… Poiché conosciamo le fatiche del settore pubblico nel ristrutturare i propri immobili, non **sarebbe lungimirante che Comune e Regione esplorassero forme concrete di partenariato pubblico-privato** per **affiancare e sostenere lo sforzo già attivo della Trecento Campi**? *d.G.*

AL RITROVO

● **San Martino al Ritrovo**

Nonostante la giornata uggiosa un bel gruppo di signore e signori ha partecipato alla festa di San Martino al Ritrovo. In un clima familiare, dopo un breve racconto sulla vita del santo, un semplice gioco e qualche canzone, il pomeriggio è trascorso tra sorrisi e chiacchiere. C'è stata anche la sorpresa della comparsa del San Martino in carne ed ossa che ringraziamo! Il tutto si è concluso con una ricca merenda ed ognuno ha ricevuto il tipico dolcetto: un cavallino di pasta frolla. Desideriamo ringraziare tutti coloro che hanno accolto con gioia l'invito e un grazie a chi ha aiutato. Alla prossima occasione! Tra tutte le attività del Ritrovo ce ne sono due che vogliamo portare a vostra conoscenza. Il lavoro del "gruppo lana" che realizza coperte per i bisognosi e non solo, e quello del "gruppo cucito" che con la stoffa confeziona borse, tovagliette all'americana, pochettes etc. Importante da dire che siamo provvisti di tutto il materiale a costo zero. Per chi avesse dei regali da fare, noi esponiamo tutti i nostri lavori sia di lana che di stoffa tutti i lunedì pomeriggio a prezzi veramente modici. Tutto quello che ricaviamo è destinato alle attività del Ritrovo. Cogliete questa opportunità. Grazie! *Stefania Bonazza*



ERRATA CORRIGE SU BRASS - Chi non fa non falla e chi sbaglia, se è maturo, chiede scusa. La scorsa settimana ho sbagliato l'articolo su Tinto Brass sia sul contenuto che sui modi. Non sempre le parole raccontano i pensieri più profondi dell'animo. Le righe scritte non volevano essere un giudizio sulla persona né sul regista. Egli è amato dal Signore come lo siamo tutti, e tutti siamo sempre bisognosi di misericordia, io per primo. Se si potesse tornare indietro le parole e i contenuti sarebbero ben diversi: ma questo non si può fare. Dispiace molto e davvero tanto, aver ferito i sentimenti dei famigliari ai quali vanno in particolare le mie scuse. L'idea che un nostro defunto possa essere condannato da Dio è quanto di più lontano dalla mia sensibilità, lo garantisco, e non lo scrivo per giustificarmi ma perché chi mi conosce sa che così la penso. Devo dunque emendare la sciatteria di quelle righe e lo faccio più che volentieri. Se ci sarà altro da aggiungere sono qui. *d.G.*

IL GERMOGLIO
news dal Centro Infanzia

Un San Martino diverso

A tre, quattro o cinque anni l'amicizia non ha bisogno di lunghe parole, si misura nella condivisione di un giocattolo, un abbraccio improvviso o di un segreto sussurrato sottovoce. Portare questi temi in scena significa dare una forma visiva e sonora a emozioni che i bambini vivono ogni giorno sulla propria pelle, ma che a



volte fanno fatica a decodificare. La musica guida l'atmosfera, il corpo con la danza parla più di un dialogo. I bambini in platea con gli occhi spalancati trattengono il fiato, ascoltano, seguono. Sono bravi, come sempre. Portare i bambini della scuola dell'infanzia a teatro, non è solo un momento di svago o una gita, è un'esperienza formativa e profonda. Le metafore teatrali offrono ai bambini chiavi di lettura gentili per far superare la paura della solitudine, la felicità e l'accoglienza. Questa è la bellissima esperienza vissuta dai nostri bambini mercoledì scorso, il giorno di San Martino. Abbiamo vissuto un San Martino diverso, anche se il giorno prima, tutti i bambini, seguiti dalle loro insegnanti, hanno impastato il tipico dolce di San Martino, mangiato poi al ritorno dal teatro. A spettacolo concluso, la magia non finisce, anzi, torna a vivere nelle sezioni, sui banchi, nei giochi e nel giardino. Perché in fondo, come ci insegna il teatro dei piccoli, la felicità più grande è quella che ci porta a condividere la vita con gli altri. Ricordiamo a tutti i genitori interessati che il giorno 28 novembre dalle ore 10.00 alle ore 12.00 la scuola rimane aperta per accogliere tutte le famiglie che vogliono conoscerci. Vi aspettiamo numerosi. *Fiorella V.*



TESTIMONIANZA
dalla parrocchia

La Corale alla Basilica della Salute

In occasione della festa della Madonna della Salute ripensiamo ai rapporti intercorsi tra la Basilica a Lei dedicata e la nostra parrocchia di Carpenedo, rapporti singolari e anche poco conosciuti, espressi in modi non solamente devozionali. Circa quarant'anni fa il rettore del Seminario di Venezia, in occasione della festività della Salute e della celebrazione solenne con il Patriarca e con le autorità, si è trovato in difficoltà non potendo avvalersi del coro degli studenti, impegnati nel servizio "candele" all'interno della Basilica. Per questo ha chiesto aiuto al maestro Carraro, direttore della Corale di Carpenedo, il cui figlio in quei tempi studiava in quell'istituto. La risposta è stata pronta e quel giorno la Corale ha animato la Messa Solenne con gioia e anche con emozione. Visto il rapporto instauratosi con il Seminario, anche negli anni successivi è stato richiesto di animare la liturgia solenne del 21 novembre: la Corale ha sempre risposto con piacere coinvolgendo, a volte, le corali di Pellestrina e di San Pietro Orseolo. La difficoltà di comunicazione, fra la Corale collocata in presbiterio e l'organo, posto in alto, dietro all'altare, è stata superata con l'ausilio di mezzi propri, portando in loco da Carpenedo la tastiera e tutta l'attrezzatura necessaria, avvalendosi anche di un mototopo. Oggi i tempi sono cambiati, tanta acqua è passata sotto i ponti, ma quando la sera del 21 novembre, alla conclusione della S. Messa serale in chiesa a Carpenedo, mentre il coro accompagna col canto la processione verso la cappella in fondo alla chiesa ove è collocato per l'occasione il quadro con l'immagine della Madonna, opera dell' amico e corista Aldo Bovo, penso che i coristi, che molti anni fa hanno vissuto le esperienze ricordate, non abbiano mai dimenticato il servizio tante volte prestato in Basilica e, soprattutto, lo sguardo benevolo e riconoscente che l'indimenticabile Patriarca Marco Cè sorridendo ci rivolgeva, mentre cantavamo davanti all'altare della Madonna della Salute. *Mario Carraro*



LA ROTONDA
cultura e società

Giochiamo alla guerra?
Domenica 22 novembre, in sala Lux alle ore 17, ospiteremo un evento a cura del collettivo DisarmArte dal titolo “Giochiamo alla guerra? Il rischio di una guerra nucleare è concreto”. Si tratta di un reading animativo musicale che nasce dalla libera interpretazione del libro di Annie Jacobsen dal titolo: Guerra nucleare - uno scenario. La proposta è a cura del collettivo DisarmArte, composto per l'occasione da quattro lettori e un musicista: Fabio Bello (musiche), Stefania Brescia, Asja Donadel, Francesca Tommasi, Loris Trevisiol (voci narranti), Silvia Tapetto (conduzione scenica). Seguiranno gli interventi di Luciana Mion, Raffaele Tomaello e Carlo Giacomini.



Il **Collettivo DisarmArte** è un gruppo artistico e culturale attivo principalmente a Venezia e Mestre, impegnato in iniziative di impegno civile, pacifismo e memoria storica con spettacoli di teatro civile, letture e rievocazioni storiche. Tra le opere più note c'è *“Demoghela, il reggimento che non voleva combattere”* (basato sulla ricerca di Mario Bonifacio sulle vicende dell'*Infanterie Regiment n. 97* nella Prima Guerra Mondiale) e un dialogo teatrale immaginario tra Giacomo Matteotti ed Emilio Lussu. Vi aspettiamo!

COMMIATI
Vivono col Signore

Nell'ultima settimana abbiamo affidato alla Misericordia del Signore:



Martedì 10 novembre è stato celebrato il funerale di **Scarpa Giorgia**, nata a Venezia nel 1932, residente in via San Donà. La nostra comunità si unisce al cordoglio del marito Aldo, dei figli Francesco e Caterina, delle nipoti Lucrezia e Claudia e ai parenti più cari.



Mercoledì 11 novembre abbiamo celebrato le esequie di **Miani Maria Luisa**, nata a Venezia nel 1939, residente in via Portara. Una preghiera sincera per tutta la famiglia, in particolare a Gloria, a Massimo, ad Alberto e alle persone a lei affezionate.



Venerdì 13 novembre abbiamo celebrato le esequie di **Bregantin Paola**, nata a Venezia nel 1943, residente in via dei Pini. Vicini con la preghiera a Wilma e Aurora, ai nipoti e a quanti hanno voluto bene alla cara Paola.

FAMIGLIE IN DIRETTA
parole condivise *a cura di Franca Degan*

"Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere?” (Mt 25,37)

Abbiamo sentito talmente tante volte che Gesù è presente nel prossimo, che la evidente inconsapevolezza di tutti i chiamati al giudizio finale risuona come un campanello d’allarme. L’elenco di opere che il vangelo di Matteo ci offre sono semplicemente le istruzioni da mettere in pratica per “passare il giudizio” di Dio? Certo, c’è giustizia nel fare opere di bene, ma se ci fermiamo a questo, mi vengono in mente almeno due rischi: cadere in un’etica della perfezione, dove tutto ciò che si fa non è mai abbastanza, o covare una subdola superiorità per il nostro operato. Nel vangelo c’è molto di più: un ribaltamento dei fondamentali, che si rifà alla paradossale felicità proclamata nelle beatitudini, alla rivelazione che la vita in pienezza, personale e comunitaria, non si manifesta nei risultati ottenuti, ma nella cura e nell’attenzione verso chi soffre di mancanze essenziali in ordine alla vita stessa. E la vicinanza ai piccoli scaturisce dall’amore, non dal timore del giudizio: abbiamo già visto gli effetti della paura, se ne restiamo imbrigliati; coltiviamo piuttosto il vero timore di Dio che è quella relazione fiduciosa con lui che sovverte le nostre priorità. Ma chi sono *questi più piccoli* di cui parla Gesù? Senza trascurare una personale riflessione in proposito, vorrei riproporre un’antica interpretazione che riconosceva *i piccoli* nei missionari itineranti, che portarono il peso della prima espansione cristiana in contesti ostili. Chiediamoci come le nostre comunità si prendono cura di chi si dedica all’annuncio evangelico…



UN SANTO ALLA SETTIMANA

Beato Michele Agostino Pro



Michele nasce a Guadalupe, in Messico, nel 1891. Il XX secolo è il periodo storico con il maggior numero di martiri cristiani; la prima grande persecuzione del secolo scorso viene scatenata in Messico da rivoluzionari convinti che, per garantire la totale indipendenza del paese, sia necessario distruggerne le radici cattoliche, in questo influenzati, accompagnati e sponsorizzati da potenti lobby massoniche. L'eliminazione del cattolicesimo è progettata ufficialmente con la Costituzione del 1917: vengono chiuse duemila scuole cattoliche, soppressi tutti gli ordini religiosi e confiscati tutti i beni della Chiesa, espulsi i sacerdoti stranieri. È inoltre vietata la stampa cattolica e l'organizzazione di qualsiasi attività caritativa. Nel 1926, con l'avvento del dittatore Plutarco Calles, la situazione diventa ancora più insostenibile. In questo quadro storico nasce la vocazione di padre Michele Pro, che si fa gesuita a 23 anni, ma viene mandato dai superiori in Europa a finire gli studi, a causa della situazione politica del Messico. Viene ordinato prete nel 1925 e l'anno seguente torna in patria. Proviene da un'ottima famiglia credente; il padre, ingegnere minerario, fin da piccolo lo porta a visitare le miniere, per capire quanto sia duro il mestiere di minatore. Michele cresce così con una particolare sensibilità verso i bisognosi. È il primogenito di dieci fratelli, sempre molto allegro, scherzoso, anche se di salute fragile, viene infatti operato per tre volte in Europa, per i terribili mali di stomaco. Nonostante i dolori non perde mai il buonumore. Nel luglio 1926 i vescovi del Messico, d'accordo col Papa, prendono una decisione radicale, in risposta alle leggi appena emanate dal dittatore: i preti entrano tutti in clandestinità: nessun sacramento, nessuna messa verrà celebrata in nessuna chiesa. I luoghi di culto vengono affidati ai laici per pregare o incontrarsi. Uno dei primi ad organizzarsi è padre Michele che predispone una serie di luoghi clandestini dove distribuisce la comunione ai fedeli. Col passare del tempo giungerà a distribuirne anche 1500 in un solo giorno. Il tutto, eludendo abilmente la sorveglianza di circa diecimila agenti in tutta la nazione, pronti ad incarcerare ed uccidere. Celebra la S. Messa ogni giorno in qualche cantina o in un solaio, attento a nascondere subito tutto e a mimetizzarsi quando necessario. Predica a turno nei quartieri ricchi e in quelli poveri, visita gli infermi. Non esita a fare la questua per aiutare la sopravvivenza di decine di famiglie. Dio si serve della sua straordinaria simpatia per compiere opere di bene e di conversione. Da mille rivoli gli arrivano offerte di beni di prima necessità. Durante i quattro anni del regime del dittatore Calles vi sono 160 sacerdoti martiri e 180 laici. Padre Pro sa che non gli resta molto tempo: è tra le persone sospettate e sorvegliate. Offre la sua vita per la salvezza del Messico. Viene arrestato, insieme a due fratelli, con la falsa accusa di avere attentato alla vita di un generale. Nessun processo, non si valutano neppure le numerose testimonianze a suo favore. Il capo degli agenti che lo scorta davanti al plotone di esecuzione, gli chiede perdono: il padre non solo lo perdona, ma lo ringrazia. Mentre cade sotto i colpi grida "Viva Cristo Re, viva la Madonna di Guadalupe!". E a testimonianza di tutto è rimasta la sequenza fotografica voluta dal dittatore per umiliare il martire: foto che subito diventano reliquie. Ai suoi funerali partecipano 20.000 persone. È beatificato nel 1988. *N.F.*

CALENDARIO

della settimana

DOMENICA 22 NOVEMBRE - Cristo Re
Messe: 8:30; 9:30; 10:45; 12:00; 18:30
8:00 Gruppo Missioni incontro al Lido S. Ignazio Loyola
10:20 Catechesi 2ª elementare (Silvia e Eddi), 3ª elementare (Anna, Costanza e Elide), 4ª elementare (Francesco e Chiara), 5ª elementare (Daniela), 1ª media (Miriam, Ester e Teresa)
10:45 2ª media (Gaia, Camilla e Majlinda)
12:00 Battesimi
16:00 Gruppo sposi Aquila e Priscilla
18:00 Pellegrinaggio dei giovani alla Madonna della Salute

LUNEDÌ 23 NOVEMBRE
15:00 Benedizione famiglie
19:30 Giovani 1ª superiore

MARTEDÌ 24 NOVEMBRE
15:00 Benedizione famiglie
16:30 Doposcuola
16:30 Catechesi 2ª elem. (Silvia), 4ª elem. (Idangela), 5ª elem. (Antonella e Marina), 1ª media (Estibali e Cristina)

MERCOLEDÌ 25 NOVEMBRE
19:30 Gruppo 3ª media
21:00 Comunità capi

GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE
15:00 Benedizione famiglie
16:30 Doposcuola
19:15 Giovani 3ª superiore

VENERDÌ 27 NOVEMBRE
18:00 Prove Corale Carpinetum
20:45 Catechesi adulti Natale

SABATO 28 NOVEMBRE
10:00 Open Day al Germoglio
11:00 Genitori 1ª media (Formazione, Precetto Amore)
14:30 Attività lupetti

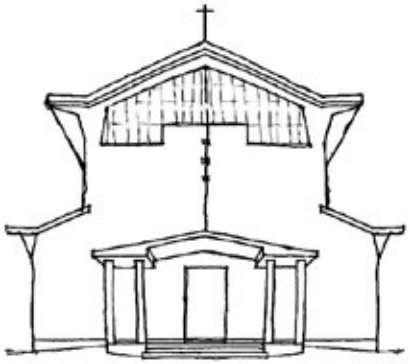
DOMENICA 29 NOVEMBRE - 1ª di Avvento
Messe: 8:30; 9:30; 10:45; 12:00; 18:30
9:00 San Vincenzo consegna buste "Caldo Natale"
9:30 Ingresso nuovi chierichetti
9:30 Tappe 1ª media Consegna Precetto dell'Amore
10:20 Catechesi 2ª elementare (Silvia e Eddi), 3ª elementare (Anna, Costanza e Elide), 4ª elementare (Francesco e Chiara), 5ª elementare (Daniela), 1ª media (Miriam, Ester e Teresa)
10:45 2ª media (Gaia, Camilla e Majlinda)



CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 22 novembre 2026 - XXXIV domenica del T.O. - Cristo Re
Orari delle Messe ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:45 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

Dalla devozione alla responsabilità

La Madonna della Salute e il diritto di tutti a essere curati



Ogni 21 novembre Venezia compie un gesto antico e straordinariamente moderno: costruisce un ponte per raggiungere la Madonna della Salute. Migliaia di persone lo attraversano portando un cero, una preghiera, una speranza.

Ma forse quel ponte, oggi, dovrebbe condurci anche verso una domanda che rischiamo di dimenticare: che cosa significa davvero prendersi cura della salute degli altri?

La festa nasce da una tragedia collettiva. Nel 1630 la peste devastò Venezia, provocando decine di migliaia di morti. La Repubblica fece voto di costruire una basilica dedicata alla Vergine.

Quell'edificio, progettato da Baldassarre Longhena, sarebbe diventato uno dei simboli più riconoscibili della città.

Non si trattò soltanto di un atto di devozione. Fu anche il riconoscimento pubblico di una verità fondamentale: nessuna società, per quanto ricca e potente, può considerarsi invulnerabile. La pandemia di Covid-19 ci ha ricordato proprio questo. Abbiamo scoperto che la salute non dipende esclusivamente dalle nostre scelte individuali, ma anche dalla responsabilità reciproca, dalla competenza della scienza, dall'efficienza delle istituzioni e dalla capacità di proteggerci gli uni gli altri.

La salute non è soltanto un bene personale: è un bene comune.

don Fabiano Longoni

Il paradosso italiano: viviamo più a lungo, ma non tutti riescono a curarsi

I dati più recenti raccontano un'Italia dalle molte contraddizioni. Secondo l'ISTAT, nel 2025 la speranza di vita ha raggiunto 81,7 anni per gli uomini e 85,7 per le donne. È una conquista straordinaria della medicina, della prevenzione e delle condizioni di vita.

Eppure, secondo il Rapporto GIMBE presentato nell'ottobre 2026, nel 2024 oltre 5,8 milioni di italiani hanno rinunciato ad almeno una visita o a un esame medico. Nel 2025 le famiglie hanno sostenuto direttamente 42,4 miliardi di euro di spese sanitarie.

Sono numeri che dovrebbero interrogarci profondamente. Perché dietro ogni statistica ci sono persone: un anziano che rinvia un accertamento, una famiglia che fatica a sostenere le spese, un malato che attende troppo a lungo una risposta.

Il Servizio sanitario nazionale, nato per garantire il diritto universale alla salute, rimane una delle più grandi conquiste civili del nostro Paese. Ma le differenze territoriali, le liste d'attesa e le difficoltà del personale sanitario ne mettono alla prova la capacità di rispondere ai bisogni. Possiamo davvero considerarci una società progredita se la possibilità di curarsi dipende sempre più dal reddito e dal luogo in cui si vive? È una domanda che riguarda la politica, certamente, ma anche la nostra coscienza collettiva. La medicina cura le malattie. Chi si prende cura delle persone? C'è tuttavia un altro aspetto che spesso dimentichiamo. La salute non coincide semplicemente con il corretto funzionamento del nostro organismo.

Si può essere malati e continuare a vivere una vita ricca di senso, relazioni e speranza. E si può essere fisicamente sani, ma profondamente soli, impauriti, abbandonati.

In una società che promette benessere, efficienza e prestazioni sempre migliori, la fragilità viene spesso percepita come un difetto da nascondere. La vecchiaia diventa un problema, la malattia un'interruzione fastidiosa, la dipendenza dagli altri quasi una sconfitta.



Il cristianesimo propone invece uno sguardo radicalmente diverso. Nella parabola del buon Samaritano, Gesù non presenta un uomo che risolve tutti i problemi del mondo. Presenta qualcuno che, davanti a un ferito, interrompe il proprio cammino, si avvicina e se ne prende cura. Non gli chiede chi sia, quale sia la sua religione, se abbia meritato quella sofferenza. Semplicemente non lo abbandona. È qui che la fede incontra la responsabilità sociale.

Una sanità autenticamente umana ha bisogno di ospedali efficienti, medici, infermieri, ricerca e risorse adeguate. Ma ha bisogno anche di prossimità, ascolto, accompagnamento. La competenza scientifica e la solidarietà umana non sono alternative: sono entrambe indispensabili.

Dalla preghiera alla responsabilità

Ecco allora il significato più profondo che potrebbe assumere oggi la festa veneziana della Salute. Non basta chiedere alla Madonna di proteggerci dalla malattia. Dobbiamo anche domandarci che cosa facciamo per coloro che sono già malati. Non basta accendere un cero per la nostra famiglia, se rimaniamo indifferenti alle famiglie che affrontano da sole la sofferenza. Non basta invocare la salute come dono di Dio, se dimentichiamo che renderne possibile la tutela è anche una responsabilità umana.

Gesù, nel Vangelo di Matteo, identifica se stesso con chi soffre: «Ero malato e mi avete visitato» (Mt 25,36). Non dice semplicemente: avete pregato per me. Dice: siete venuti a trovarmi. È una precisazione sconvolgente.

La fede cristiana non misura la propria autenticità soltanto attraverso i gesti religiosi, ma anche attraverso la capacità di trasformarli in amore concreto. E questo amore, oggi, significa accompagnare chi è solo, sostenere chi assiste un familiare malato, riconoscere la dignità delle persone fragili, valorizzare il lavoro degli operatori sanitari e difendere un sistema di cure accessibile a tutti.

Il ponte che Venezia deve continuare a costruire

Ogni anno il ponte votivo viene montato e poi smontato. Ma ce n'è un altro che non dovrebbe mai essere smantellato: quello della solidarietà tra sani e malati, giovani e anziani, ricchi e poveri, persone autonome e persone dipendenti dall'aiuto degli altri.

La Madonna della Salute ci ricorda che siamo tutti vulnerabili. E proprio questa vulnerabilità, anziché separarci, può diventare il fondamento di una nuova fraternità.

Forse la festa del 21 novembre dovrebbe lasciarci con una domanda diversa da quella con cui siamo entrati in basilica. Non soltanto: «Chi si prenderà cura di me quando sarò malato?». Ma soprattutto: «Di chi sono disposto a prendermi cura oggi?».

Perché la salute di una comunità non si misura soltanto dal numero dei suoi ospedali o dalla durata della vita dei suoi cittadini, ma anche dalla capacità di non lasciare solo nessuno nel momento della fragilità. E forse il miracolo più grande che possiamo chiedere alla Madonna della Salute non è quello di diventare invulnerabili, ma quello di diventare finalmente più umani. *don Fabiano*

AVVISO - Domenica 6 dicembre ricordiamo gli anniversari di matrimonio, in particolare chi ricorda i lustri.
Chi vuole ricordare l'anniversario può dare i nominativi degli sposi e gli anni festeggiati a Lucia, tramite e-mail a: parrocchia@trinitamestre.it o via whatsapp al numero di Lucia: 346 004 8242

Ricordo dei defunti

Domenica 22 novembre ore 10:45 Defunti: Giulia, Carmine, Giuseppe, Giacomo e Giuseppina, Nicola

Sabato 28 novembre ore 18:30 Defunto: Zavarise Lucio (1 anno)

Domenica 29 novembre ore 10:45 Defunti: Famiglia Lopa, Antonio Sottana (3 mesi), Giovanni Malerba (trigesimo)

Sabato 5 dicembre ore 18:30 Defunti: Colorio Francesco, Rita Maria Antonietta, Gabriella, Marcella, Famiglia Paludetto Ernesto, Augusta

Domenica 6 dicembre ore 10:45 Defunti: Milla Coin (trigesimo), Salvatore Gravili, Veronica Corinne Zanon